

INCREDIBILE ESPLOSIONE DI COLLERA E DI VIOLENZA A CASERTA PROVOCATA DA UN EPISODIO SPORTIVO

Barricate per la squadra di calcio

Hanno bloccato anche stazione e autostrada

La decisione di retrocedere la Casertana ha provocato il putiferio. Uffici deserti e negozi chiusi - Scontri con la polizia - Convocati Consiglio comunale e provinciale

Dal nostro inviato

CASERTA, 8.

Una grave e incredibile esplosione di collera dei tifosi si è verificata per la retrocessione della Casertana in serie C. Essa ha dato luogo a vari episodi di violenza e, cosa ancora più incredibile, ha pressoché coinvolto l'intera città. Capannelli di gente si sono formati fin dalle prime ore della mattina... uffici sono rimasti chiusi, tutti i negozi e le esclusioni neanche per i bar ed i ristoranti - hanno abbassato le saracinesche, sulle quali è stato affisso un manifesto - stampato a tempo di record - che dice esattamente: «Associazione dei commercianti della provincia di Caserta. Chiuso per protesta verso la decisione della Lega semi-professionisti che retrocede la Casertana in serie C».

In pochi minuti la città è rimasta paralizzata: sono stati posti di traverso alcuni autobus con le ruote sgonfiate sulle strade principali: al corso Trieste, in via Roma, in via Mazzini. Un camion carico di barbabietole è stato bloccato e rovesciato in via Cesare Battisti, a poche decine di metri da piazza Margherita, il centro della città, dove si erano attestati numerosi poliziotti della «Celere», della scuola di P.S. e del reparto mobile dei carabinieri, giunti da Napoli.

La stazione è stata occupata: il rapido proveniente da Foggia è diretto a Caserta, ma subito diverse ore di ritardo. Il traffico è stato bloccato anche sull'autostrada del Sole. Un cumulo di legna è stato dato alle fiamme sui binari della ferrovia al passaggio a livello di via Acquaviva. Vi sono state alcune cariche dei poliziotti che hanno disperso gli occupanti della stazione ferroviaria. Poi i tifosi si sono radunati nuovamente e sono riusciti an-

cora a guadagnare i binari impedendo l'arrivo e la partenza dei treni. Altri scontri si sono verificati nei pressi dell'Autostrada del Sole ed al centro della città dove gli agenti hanno fatto abbondante uso di gas lacrimogeni e molto spesso anche degli sfolagente: alcune persone sono rimaste contuse ed altre sono state fermate e poi rilasciate dopo essere state identificate. Anche alcuni poliziotti sono rimasti leggermente feriti.

Nella serata un corteo al quale hanno preso parte oltre cinquemila persone ha attraversato il corso Trieste, piazza Margherita, via Mazzini e si è fermato davanti alla questura dove il sindaco, i componenti la giunta comunale e alcuni cittadini si sono recati in delegazione dal questore per chiedere il rilascio degli otto giovani arrestati e dei venti fermati. Poco più tardi un gruppo di diverse centinaia di persone ha dato ancora una volta l'assalto alla stazione ferroviaria dando alle fiamme il posto di polizia ferroviaria, la rivendita di tabacchi e la segreteria dell'ufficio del capostazione.

La polizia ha fatto ancora una volta uso abbondante di gas lacrimogeni e ortiva tutta la città è avvolta da una densa nube di fumo acre. Altri gruppi di tifosi hanno spaccato con ripetuti lanci di pietre i vetri delle finestre del Provveditorato agli Studi e gli uffici finanziari. Anche la Posta centrale è stata assalita a colpi di pietre. Gli incidenti hanno assunto proporzioni molto gravi, eccessive. La frase di un tifoso, raccolta al volo mentre sfilava il corteo, riassume un po' tutta la situazione: «Se la popolazione fosse così decisa e unita per problemi ben più gravi di un campionato di calcio non c'è dubbio che oggi vivremmo molto meglio e non ci sarebbe stato alcun motivo per commettere questa clamorosa ingiustizia».

La situazione a tarda ora permane ancora molto tesa: il sindaco democristiano Di Nardo ha fatto affiggere un manifesto in cui condanna a nome dell'amministrazione comunale da lui presieduta la decisione della Lega semi-professionale e invita la cittadinanza a manifestare con tutti i mezzi possibili il proprio sdegno, e avanza la proposta che tutti i sindaci della provincia si uniscano alla protesta. Si parla addirittura delle sue dimissioni da sindaco in segno di solidarietà con la squadra calcistica.

Al momento in cui telefoniamo è impossibile fare un bilancio preciso: non si può stabilire con esattezza neanche il numero dei tifosi che si sono riversati nelle strade. Certo è che tutta Caserta è apparsa sottosopra dopo la decisione della Lega semi-professionisti, la quale ha accolto in pieno le richieste del pubblico ministero e ha condannato con i sei punti di penalizzazione la squadra dei «falchetti» a restare in serie C.

Tutto ormai era pronto per l'inizio del nuovo campionato quando è venuta fuori l'accusa di illecito sportivo e la condanna alla retrocessione. Non appena è arrivata la notizia, i giocatori casertani - che erano in attesa nella sede sociale - non hanno voluto fare alcuna dichiarazione. Renzo Selmo, il calciatore che secondo le accuse avrebbe tentato di corrompere il suo contrerente De Togni nella partita con il Trapani - non appena ha saputo della squalifica a vita è scappato in un piano dirottato: «Non ho nessuna colpa. Non c'è giustizia». Secondo alcuni ha tentato anche di lanciarsi dal balcone della sede dell'Unione sportiva Casertana al corso Trieste. Si dice che sia già partito alla volta di Milano per testimoniare ed assistere al processo d'appello che sarà celebrato sabato prossimo.

Infatti, i dirigenti casertani, assistiti dall'avvocato Pagnani, hanno già presentato ricorso contro la sentenza. E la decisione di rinviare la commissione di appello federale della Lega calcio soltanto sabato, ritarderà certamente l'inizio del campionato in quanto il Pisa, che avrebbe dovuto giocare a Caserta, non potrà sapere prima di sabato sera se dovrà scendere in campo nello stadio Pinto Casertano oppure in quello comunale di Taranto. E lo stesso avverrà per la squadra pugliese, che - secondo il calendario già fissato per la serie C - avrebbe dovuto essere ospite del Barletta.

Intanto per domani sera è stato deciso di convocare il Consiglio comunale e quello provinciale in seduta straordinaria per discutere la situazione. La giunta comunale di centro-sinistra è stata convocata d'urgenza questa mattina ed è tornata a riunirsi nel pomeriggio.

Giuseppe Mariconda



Un momento della protesta di ieri nelle strade di Caserta

CASERTA IN C o Mezzogiorno in A?

Le notizie sulla tumultuosa esplosione verificata a Caserta, dopo la retrocessione in serie C della locale squadra di calcio della Commissione giudicante della Lega semi-professionisti, non possono non indurre ad alcune riflessioni. Si tratta solo, come taluni vorrebbero, di una esplosione cieca di ira, o non si tratta invece, in primo luogo, di una espressione delle tensioni profonde che permeano la società meridionale - questo Mezzogiorno alla prese, da sempre, con problemi drammatici di vita - sino a spingerla a cogliere le occasioni più diverse per esprimere questa insofferenza decennale, secolare, che sempre più diventa intolleranza per la situazione di disagio e di frustrazione in cui il Sud continua a venire mantenuto?

nello sport esistono un Nord e un Sud, se è vero, tanto per fare un esempio, che tutto il meridione non ha in serie A - come riferiva in una sua inchiesta un quotidiano romano - nemmeno la metà dei calciatori della serie A. E questo per una ragione molto semplice: che nel Mezzogiorno le attrezzature sportive sono ancora all'anno zero, e le possibilità per i giovani di praticare attività sportiva sono scarse e spesso addirittura inesistenti. Il problema è ancora quello del distacco tra Nord e Sud. Anche dai fatti di Caserta ritorna in primo piano, drammaticamente, la questione meridionale. Che non può essere risolta, certo, con la condanna e la assoluzione di una squadra di calcio, ma solo con un nuovo orientamento politico ed economico che faccia della questione meridionale una grande questione nazionale e l'arvii a soluzione. Ebbene, anche dalla esplosione tumultuosa di ieri noi traliamo la convinzione che i giovani di Caserta sanno e vogliono guardare più lontano delle vicende di una squadra calcistica. Non si tratta solo o tanto del Caserta in serie C o in serie B. Il problema di fondo è quello del Mezzogiorno in serie A. Che del suo paragono di tutti gli sport, verso obiettivi più alti. Restiamo pure in campo sportivo, visto che di questo inizialmente si tratta. Anche

ser. 50.

Scirè trasferito ieri

È a Parma il poliziotto delle bische



Il dottor Nicola Scirè, il vicequestore di Roma implicato nello scandalo delle bische, è stato trasferito dal carcere di Grosseto a quello di Parma: è partito ieri mattina alle 6,20 su una vettura con larga civile insieme ad un funzionario della questura di Grosseto, seguito da una seconda vettura con tre agenti di scorta, ed è arrivato alle 11,35 entrando poi velocemente nel cortile del carcere di San Francesco, a Parma, per sfuggire ai fotografi. Il trasferimento del dottor Scirè era stato deciso nei giorni scorsi dall'autorità giudiziaria di Roma a causa delle condizioni fisiche del vicequestore che richiedono un carcere clinicamente meglio attrezzato. Nella foto: l'auto con la quale è stato trasferito il vicequestore Scirè, subito dopo l'arrivo nel carcere di Parma.

L'uno di 16, l'altro di 17 anni

Uccisi a caccia 2 ragazzi sardi

CAGLIARI, 8. Caccia tragica ieri in Sardegna: due giovani, uno di diciassette, l'altro di sedici anni, hanno perso la vita mentre accompagnavano nelle battute cacciatori più esperti. Il sedicenne Paolo Falchi, di Padru (Sassari), è stato colpito a morte da una scarica di pallini partita dal fucile di suo cognato Giovanni Varrecou di 34 anni, mentre i due, con altri amici, cacciavano presso l'aeroporto di Vena Fiorita ad Olbia. Francesco Lotta è invece annegato in un torrente delle campagne di Riola Sardo, nell'alto Oristanese; a sera immerso nell'acqua per recuperare una pernice abbattuta da suo fratello Nazzenaro. Un terzo incidente, meno grave, si è aggiunto al triste bilancio che, nella regione, non ha precedenti: un anziano avvocato, Dario Contu di Lanusei, si è ferito alla gamba destra con un colpo dal proprio fucile mentre tornava dalle campagne di Barisardo.

L'auto è piombata sui tavolini

Muoiono in quattro investiti nel bar

MESSINA, 8. Quattro persone sono morte e tre sono rimaste gravemente ferite mentre stavano tranquillamente sedute a un bar a godersi il fresco della sera. L'incidente è accaduto a Falcone, un paese che si snoda lungo la statale 113 fra Palermo e Messina. Un'auto proveniente da Zurigo, guidata da Antonio Lo Joppa, di 32 anni, che stava recandosi con la sua famiglia a Geraci Siculo per trascorrervi le vacanze, ha sbandato mentre tentava di superare, in pieno centro abitato, un'altra macchina. L'auto del Lo Joppa, che procedeva a velocità sostenuta, è scivolata lungo il marciapiede, dove si trovavano i tavolini del bar «Sirocio»: sette persone, che vi si trovavano sedute, sono state trascinare per una decina di metri. Filippo Ficarra, è morto all'istante stritolato sotto l'auto; Rosario Donato, di 72 anni, Francesco Barone di 63 e Giuseppe Torre di 46, sono morti dopo il ricevimento.

A gran velocità contro un palo mentre corre all'ospedale

MUORE NELL'AUTO CHE L'AMICO HA «RUBATO» PER SOCCORRERLO

Incolume il guidatore - Il giovane senza patente arrestato anche per furto e omicidio colposo - L'incidente sulla Tiburtina

«Il mio amico stava male. Non sapevo come portarlo all'ospedale: solo per questo ho rubato quella macchina». Così si giustificava Antonio Anello, un giovane di 23 anni che ieri notte si è schiantato con una 500 non sua contro un palo ferendosi leggermente e provocando purtroppo la morte dell'amico, Antonio Tiscioni di 36 anni. E' incensurato ma è stato tratto in arresto e su di lui pesano le gravi accuse di furto, guida senza patente e omicidio colposo.



Antonio Tiscioni

La terribile avventura, che si è così tragicamente conclusa, è iniziata ieri notte verso le tre. I due amici si trovavano insieme nel popolare quartiere di S. Basilio dove abitano, quando il Tiscioni, che soffre di diabete è svenuto. «Non passava nessuno», ha dichiarato Antonio Anello di fronte ai poliziotti - ho atteso qualche momento nella speranza di fermare un'auto di passaggio. Ma è stato inutile. Allora mi sono deciso a prendere una «500» che ho trovata aperta il vicino. Si trattava di soccorrere al più presto Antonio».

La vettura ha imboccato a velocità la Tiburtina in direzione del Policlinico, favorito anche dall'assenza del traffico, ma, giunta all'altezza del cinema «Argo», ha sbandato, forse per l'imperizia del guidatore che non ha la patente, e si è schiantato contro un pilone che sorregge un grande cartello pubblicitario.

Alcuni automobilisti di passaggio si sono fermati per soccorrere i due occupanti della utilitaria fraccastata e, dopo averli estratti dalle lamiere contorte, li hanno trasportati al pronto soccorso del Policlinico. Le condizioni del Tiscioni sono subito apparse disperate ai sanitari: infatti il giovane è spirato un'ora dopo, alle 4,30.

Antonio Anello, invece, aveva riportato solo escoriazioni superficiali per le quali è stato giudicato queribile in un giorno. Un vigile notturno, giunto poco dopo sul luogo del grave incidente, ha avvertito il commissariato di S. Lorenzo. Gli agenti hanno ben presto scoperto la provenienza «furtiva» della 500 e si sono recati al Policlinico ad interrogare il giovane ferito.

Due gravi dei ventisei feriti dal petardo

Dalla nostra redazione PALERMO, 8. Rimangono ancora gravi le condizioni di Giuseppe Patané, 38 anni, due delle ventisei persone rimaste ferite la notte scorsa per l'esplosione dell'intera santabarbara dei fuochi d'artificio avvenuta durante la festa della patrona di Macchia di Giarre, piccolo comune del catanese. Drammatiche le sequenze del pueroso incidente. Esploso accidentalmente, un petardo è ricaduto sul deposito di mortaretti che era stato allestito nella piazza del paese in previsione dei «giochi di fuoco» di fine serata.

Il petardo ha provocato così l'accensione di tutti i candellotti. Una grande esplosione e, quindi, un fuggi-fuggi generale. Nel parapiglia sono rimasti coinvolti una trentina di passanti, per molti dei quali, una volta ricoverati in ospedale, sono state necessarie urgenti trasfusioni. In serata i carabinieri hanno fermato Emanuele Maiano di 60 anni e Salvatore Toscano di 55 anni, della ditta che aveva curato la preparazione dei fuochi d'artificio. Un'inchiesta giudiziaria è stata disposta dalla Procura della Repubblica di Catania.

Sull'unico binario Messina-Palermo

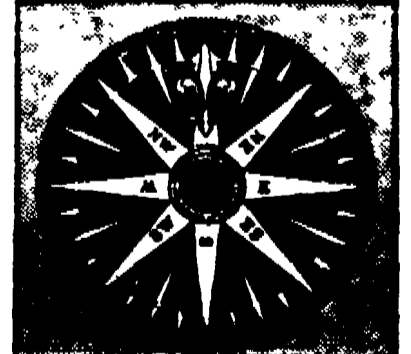
Altro treno deraglia il quarto in tre mesi

Dalla nostra redazione PALERMO, 8. Ancora un disastro ferroviario - il quarto in meno di tre mesi, e questa volta per fortuna senza vittime - sulla linea ferroviaria a binario unico tra Messina e Palermo. L'incidente è avvenuto all'alba di questa mattina, a pochi chilometri da Messina, quando un lungo convoglio merci, partito dallo scalo dello Stretto e diretto a Palermo, è improvvisamente deragliato per cause ancora non chiare, nell'affrontare un tratto in forte discesa.

Otto dei quaranta vagoni sono usciti dai binari e alcuni di essi sono andati distrutti. Nessun danno al personale viaggiante delle ferrovie, ma traffico interrotto per otto ore. La catena degli incidenti che si susseguono sulla Palermo-Messina era stata tragicamente aperta, all'inizio dell'estate con la sciagura all'interno della galleria S. Antonio, nella quale persero la vita otto persone (tre ferrovieri e cinque passeggeri).

I banditi tacciono sul prezzo del riscatto

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 8. Centinaia di baschi blu e carabinieri, con l'impiego di elicotteri e cani poliziotto, hanno ricominciato da stamane a scacciare le campagne di Silius, alla caccia dei rapitori dell'ingegner Enzo Boschetti, scomparso otto giorni fa una settimana. Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo sui motivi della nuova massiccia operazione. Dal momento che le indagini si sono nuovamente spostate alla provincia di Cagliari, dopo i rastrellamenti effettuati in alcune parti della provincia di Nuoro, appare chiaro che qualche elemento nuovo deve essere nel frattempo venuto alla luce. Forse qualcuno ha segnalato la presenza tra i monti del Gerrei dell'anziano ingegnere malato e degli uomini che lo tengono prigioniero. I familiari della vittima, intanto, continuano a lanciare appelli attraverso la stampa e l'emittente radiofonica locale, avvertendo che l'ingegner Boschetti è molto malato ed ha urgente bisogno di cura. Tutti i tentativi di agganciamiento sono difficili in quanto la signora Boschetti non ha amici ai quali chiedere di mettere in contatto con gli intermediari dei banditi.



La situazione meteorologica

Praticamente la situazione meteorologica attuale si può schematizzare in una regione a clima continentale che comprende l'Europa centro-settentrionale, e una di tipo mediterraneo che comprende l'Italia e il bacino del Mediterraneo. In seno a questa situazione costata a circolare aria umida ed instabile. «Quasi» su tutta l'Italia, anche se non vi sono interdi maltempo organizzate, le condizioni meteorologiche saranno caratterizzate da una variabilità molto accentratata, per cui durante la giornata si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite, alternate a temporali più o meno ampi. La siccità potrà dar luogo a tratti, a intervalli e temporali. Questi ultimi fenomeni dovrebbero essere ritenuti nord-occidentali e su quelle tirreniche dell'Italia centrale, dove si registra parte della deviazione precipitazioni. La situazione è comunque variabile e instabile. Siro

La sentenza che retrocede la Casertana in serie C

FIRENZE, 8. La commissione disciplinare della Lega semi-professionisti ha reso note stamattina le sue decisioni in merito al processo sportivo iniziato a carico della Casertana per un tentativo di corruzione esercitato in vista dell'incontro con il Trapani da un giocatore della Casertana (Renzo Selmo) nei confronti di un giocatore avversario (Renato De Togni). Questo il dettaglio delle decisioni prese dai giudici sportivi:

- 1 Ritiro della tessera ai giocatori De Togni e Selmo.
2 Squalifica fino al 31 marzo 1970 all'allenatore Lamberti del Trapani.
3 Inibizione a ricoprire cariche sociali al commissario straordinario del Taranto Michele Di Maggio, fino al 31 maggio 1970.
4 Penalizzazione di sei punti alla Casertana che aveva vinto sul campo il girone C della serie C venendo promossa in serie B. Di conseguenza la Casertana ritorna in serie C, mentre il suo posto è promosso in B la squadra che si era classificata seconda, cioè il Taranto.
Oltre alla sentenza, la commissione disciplinare ha reso nota una lunghissima e dettagliata motivazione per le decisioni prese. In sostanza la motivazione documenta che è stata provata la colpevolezza del Selmo per il tentativo di corruzione, illustra le reticenze, i ritardi e i ripensamenti del Lamberti, del De Togni e del Di Maggio (che hanno portato alle punizioni loro inflitte) e per quanto riguarda la Casertana ricorda il ben noto principio della responsabilità oggettiva delle società per l'operato dei loro iscritti. La motivazione infine conclude ribadendo la validità della prima decisione con la quale era stata respinta una eccezione casertaniana tendente ad ottenere che il processo si svolgesse davanti al tribunale sportivo della Lega professionisti (alla quale la Casertana reputava di appartenere essendo stata promossa in serie B), perché appunto i giudici avevano ritenuto che il processo dovesse restare nell'ambito della Lega ove era stato commesso il fatto.
Concludiamo ricordando che la Casertana si era già salvata una volta per il rotto della cuffia dall'accusa di aver tentato di corrompere l'arbitro Pandino occasione dell'incontro con il Taranto.